

Preghiera dei fedeli

Cel. Fratelli e sorelle, uniamo le nostre voci nell'invocare la misericordia di Dio. In Cristo, con Lui e per Lui ci rivolgiamo con filiale fiducia al Padre, che solo può ascoltare ed esaudire le nostre suppliche. Preghiamo insieme e diciamo:

Abbi pietà di noi, o Signore.

Quando la tristezza, la delusione e il dolore accecano la fede e rendono muta la preghiera.

Quando il lavoro frenetico, la corsa al successo, l'ansia di apparire ci fa smarrire il senso autentico della vita.

Quando incontriamo la sofferenza, la malattia, la morte e la nostra fede vacilla.

Quando il peccato appesantisce il nostro cuore e lo chiude alla speranza della misericordia.

Quando l'orgoglio acceca il nostro sguardo e impedisce di riconoscere i nostri errori.

Quando la paura ci spinge ad essere sor-di di fronte ai problemi e ai dolori delle persone che ci passano accanto.

Quando impediamo alla nostra fede di provocare la nostra coscienza.

Cel. Signore onnipotente, da te attendiamo il dono della piena risurrezione. Ascolta le preghiere che ti rivolgiamo in questa Pasqua ormai vicina e guidaci, nella speranza, verso la meta del nostro pellegrinaggio terreno. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera sulle offerte

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

RITI DI COMUNIONE

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO (Flot)

Signore, non abbiamo ancora capito che "l'impegno morale", se non è sostenuto da un cuore capace d'amare dura poco: il tempo di essere toccato nei propri interessi e tutto va in fumo, magari nascondendosi sotto il cosiddetto "per il bene comune".

Signore, aiutaci a guardare maggiormente dentro di noi, a scoprire la tua Parola nella nostra coscienza affinché quella familiarità, che originariamente volevi realizzare attraverso la guida dei comandamenti, si concretizzi per partecipazione al tuo cuore di Padre.

Preghiera dopo la comunione

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Canti proposti:

inizio: n. 52 Signore, in questa casa
offertorio: n. 55 Stasera sono a mani vuote
Comunione: n. 23 Io non sono degno

Avvisi:

Abbiamo accompagnato alla Casa del Padre Lombardo Antonio (21.03)

22 Marzo 2015 V DOMENICA DI QUARESIMA

RITI DI INTRODUZIONE

INTRODUZIONE (Ougrée)

Saper imitare Dio nella manifestazione del suo amore sia contemplando il nostro operato che quello di chi ci sta accanto (genitori, collaboratori o schiavi) è bella cosa, ma rischia di essere ridotto a "dovere morale" per il buon vivere insieme se non è sostenuto da un cuore aperto come quello di Dio. E' la promessa che Dio ci fa conoscere nell'alleanza svelataci da Geremia

ATTO PENITENZIALE

Cel. Signore, che ci chiami a libertà, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Cel. Cristo, che sei la nuova alleanza nel tuo amore, abbi pietà di noi

Ass. Cristo, pietà

Cel. Signore, che perdoni e rinnovi i cuori, abbi pietà di noi

Ass. Signore, pietà

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive e regna con te...

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (Ger 31,31-34)

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come

l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 50)

Rit: Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciar-mi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

SECONDA LETTURA (Eb 5,7-9)

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 12,26)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (Gv 12,20-33)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse

Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Parola del Signore

PER MEDITARE IN SETTIMANA

Nel bel mezzo del libro di Geremia, dopo oracoli e simboli proposti dal profeta contro il regno di Giuda, incontriamo una sezione in cui si parla del ministero di Geremia e dove sono riportati oracoli che preannunciano la salvezza di Giuda e di Israele. Il nostro brano appartiene a questa sezione e vuole attirare l'attenzione sul perché si realizzerà la salvezza dei deportati.

Secondo gli studiosi il messaggio di questa domenica era rivolto originariamente agli abitanti del regno di Israele; riconquistati dal re Giosia, avevano ricevuto anche loro le riforme che questo re aveva divulgato nel regno di Giuda miranti ad una religiosità più pura e leale. Il redattore finale del libro di Geremia ha voluto collocarlo nel bel mezzo del libro, quando ormai sia il regno del Nord (Israele) che il regno del sud (Giuda) erano nella stessa situazione: conquistati e deportati in esilio. In questa maniera siamo aiutati a vedere la storia "con gli occhi di Dio": l'esilio è sì una punizione, ma non è l'abbandono di Dio; l'esilio è momento di riflessione e di riscoperta che l'alleanza tra Dio e Israele non è interrotta. Il nostro brano, in modo particolare, è la proclamazione di una nuova alleanza in cui Dio decide tutto da solo.

Subito è confrontata con quella ricevuta dai padri, l'alleanza sinaitica, che è giudicata essere stata inefficace. Ma chi la riceve, se non gli esiliati, quelli che avevano infranto questa prima alleanza?

In questa maniera sembra che lo stesso Signore si assuma la colpa del fallimento: una alleanza fatta di precetti e di gesti sa-

cri non ha aiutato l'uomo "scelto" a una fedeltà capace di trasformare i suoi stessi rapporti umani.

Con una visione superficiale potremmo dire che si è ripetuto la stessa cosa nel passaggio culturale che stiamo vivendo: "vai in chiesa" ci siam sentiti dire e abbiamo spesso ripetuto ai discendenti, ma oggi non ritroviamo la familiarità, la giustizia e la solidarietà che ci sembra di aver vissuto nella nostra giovinezza. Per noi quelle pratiche hanno formato il cuore e il nostro agire; per i nostri discendenti sono rimaste, purtroppo, gesti senza senso, roba del passato.

A noi dispiace, e non sappiamo cosa fare, e così facendo sottovalutiamo o non vogliamo vedere il lavoro che Dio fa tra gli "esuli" di oggi.

E' l'alleanza nuova, quella scritta nel cuore. E' più difficile vederne "la scrittura"; sulle tavole della legge, sui proclami appaiono subite le "buone intenzioni" o "gli ideali" verso i quali vogliamo andare, ma prima di vederne i frutti!!!!

Con l'alleanza "scritta nel cuore" Dio si avventura verso un nuovo fallimento (se noi la rifiutiamo) oppure verso la vittoria (se noi vogliamo intraprendere un profondo dialogo con Lui).

"Non dovranno più istruirsi l'un l'altro", dice il nostro testo. Forse perché ognuno avrà una "religione fatta a suo modo" come vediamo oggi? Vorrebbe dire "manipolare Dio", perché Lui non vuole l'individualismo, Lui riconosce la nostra difficoltà di appropriarci e condividere il suo sguardo sull'umanità e considera le nostre decisioni attuali di adesione a Lui come il salire da gradino a gradino lungo una scala di progressiva e sempre nuova unione con Lui e con gli altri uomini.

E' la bellezza della valorizzazione della coscienza personale riconosciuta capace di dialogo con il suo creatore senza essere annullata dalla Sua onnipotenza e, nello stesso tempo, capace di evolvere verso una sempre maggior comprensione e adesione

al messaggio divino (se ricordate, "ai nostri tempi" parlavamo di coscienza "cieca", "erronea" e "giusta").

Una condizione è necessaria, e da parte di Dio, c'è già la sua più completa disponibilità: l'esperienza del perdono.

Ma l'esperienza del perdono presuppone il riconoscimento di uno sbaglio, di un limite da superare. La nostra lettura non ne parla, ma poiché si rivolge a degli "esiliati" è sottinteso che questa lontananza è stata percepita – e gli ebrei son riusciti a farlo durante la permanenza a Babilonia – come "punizione/correzione" per lo stile di vita precedente.

Sta ora a noi guardare il nostro modo di vivere e "giudicarlo da noi stessi" se è veramente l'espressione più bella delle "ambizioni umane". Per certi aspetti dobbiamo dire di sì, ma per altri?

Su questi s'innesta la "nuova alleanza" che non vuol creare sensi di colpa, ma liberazione.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.